

Egregio Avv. Giuliano Pisapia  
Sindaco di Milano  
Palazzo Marino  
Piazza della Scala, 2  
20121 Milano MI

e p.c.: Gentile Assessore  
Pierfrancesco Maran  
Assessorato alla Mobilità, Ambiente,  
Arredo urbano, Verde  
Via Cesare Beccaria, 19  
20122 Milano MI

Milano, 6 dicembre 2012

Egregio Signor Sindaco,  
con la presente desideriamo esprimere la nostra preoccupazione in merito alla prevista realizzazione della Via d'Acqua Expo, “nuovo secondario Villoresi”, opera che riteniamo di dubbia utilità, di costo esorbitante e di impatto complessivamente negativo sulle aree agricole e i parchi dell’Ovest Milano.

Tramontata da tempo l’idea di realizzare un canale navigabile (impossibile sul tracciato proposto di massima pendenza tra Villoresi e Naviglio Grande); tramontata anche l’idea di farne un canale percorribile con canoe o piccole barche (il tracciato interferisce con numerosissimi manufatti ed è continuamente interrotto da sifoni e tratti tombinati), l’utilità della “Grande Opera” resta sostanzialmente confinata alla funzione ben precisa, ma temporanea, di alimentazione idrica dell’area Expo e di relativo scolo, e ad altre funzioni paesaggistiche e irrigue di dubbia valenza, mai precisamente definite nella documentazione resa disponibile al pubblico.

Per quanto riguarda la funzione di **alimentazione idrica dell’area Expo**, il fabbisogno massimo evidenziato è di 2,6 metri cubi al secondo, dei quali 2 per l’alimentazione del canale perimetrale e 0,6 per gli usi impiantistici temporanei dell’area espositiva (gli usi permanenti sono soddisfatti con emungimento dalla falda). Tale fabbisogno potrebbe essere ridimensionato prevedendo un maggiore emungimento dalla falda superficiale, il parziale ricircolo delle portate e indirizzando un minimo deflusso al sistema idrico superficiale esistente.

Anche per quanto riguarda il ruolo di **canale di scarico** dell'area Expo, l'opera in progetto appare sovradimensionata e poco utile nel lungo come nel breve periodo. Anche ammessa la necessità di una portata di 2 metri cubi al secondo per l'alimentazione del canale perimetrale, il ruolo di canale di scarico potrebbe essere assolto dalla ricca dotazione di canali esistenti: partendo dall'area del Depuratore di Pero, almeno 4 cavi già esistenti in zona possono essere riqualificati opportunamente; almeno 2 di questi arrivano ancora a sifoni sotto il Naviglio. Gli altri sono stati interrotti e deviati in fognatura negli anni '80, ma i loro tracciati sotterranei sono ancora esistenti e sono comunque obbligatoriamente manutenuti da servizio dedicato. Intervenire su tali canali significherebbe davvero valorizzare l'esistente, e gestire oculatamente le risorse pubbliche.

Oltre alla funzionalità idraulica di breve periodo associata al semestre di esposizione, l'opera in esame è accreditata di alcune funzionalità "aggiuntive" molto discutibili:

- funzionalità idrauliche e irrigue: a) *"razionalizzazione della rete irrigua esistente a servizio dell'Ovest Milanese e soprattutto delle aree agricole a sud di Milano"*; b) *"strumento utile per un maggiore e più continuativo afflusso d'acqua alla Darsena"*;
- funzionalità paesaggistica e turistico-ricreativa: a) *"valorizzazione e ricomposizione paesaggistica del sistema degli spazi aperti dell'Ovest Milanese"*; b) *"riferimento per una riconnessione verde e ciclopedinale tra i Parchi Groane e Sud Milano e tra alzai Villoresi e Naviglio Grande"*;

Crediamo che l'opera in progetto non vada nella direzione prospettata.

Da una parte la **funzionalità irrigua** dell'opera è espressa in modo del tutto vago e generico, tanto che ci si chiede se davvero e in quale modo il canale risponda a un'effettiva esigenza: quali sono le aree agricole in deficit irriguo? Qual è l'entità di tale deficit? In quale misura l'opera in progetto risponde al fabbisogno? Quali alternative sarebbero disponibili, nell'ottica di una reale *valorizzazione delle risorse esistenti*? In primo luogo, come già sopra evidenziato, il collegamento Nord Sud tra Villoresi e Naviglio Grande sarebbe possibile con la riattivazione della rete dei canali esistenti nell'Ovest Milano (tema al quale la Sezione di Milano di Italia Nostra Onlus ha dedicato la pubblicazione H2Ovest). In secondo luogo non si può non notare che sia il Villoresi che il Naviglio Grande derivano le proprie acque dal Ticino: ci si chiede se l'incremento della portata del Naviglio Grande, ove effettivamente necessario, non sarebbe attuabile intervenendo direttamente su tale canale con l'eliminazione di strozzature e punti critici e con una diversa ripartizione dei prelievi all'incile, o con la riduzione delle perdite diffuse lungo l'asta.

Per quanto riguarda il **ruolo paesaggistico** dell'opera le nostre considerazioni sono del tutto negative: il canale, largo a piano di campagna 7,5-8 metri e provvisto per buona parte del suo tracciato (tutto il tratto a sud del Parco delle Groane) di un alveo in cemento armato (!) largo 3-4 metri, si configura come un tipico canale di scarico con ridottissimo battente d'acqua: tutt'altro che una *Via d'acqua* in grado di *"rappresentare i temi dell'Esposizione Universale 2015 oltre l'evento vero e proprio e di testimoniarne l'eredità sul lungo periodo"*: un canale scolmatore in cemento, di una tipologia che si pensava definitivamente tramontata, in contrasto con le linee guida per la gestione naturalistica del reticollo idrico di pianura e continuamente interrotto da manufatti idraulici, tombinature, sifoni. Un'opera impattante e fuori scala, priva di valenza paesaggistica e naturalistica, che comporterà l'ulteriore frammentazione di aree verdi storicamente strutturate o già oggetto di progetti di

sistemazione (Parco delle Groane, Boscoincittà, Parco delle Cave, Parco di Trenno, Giardini Pertini), oltre che un elevato consumo di suolo, una notevole generazione di terreni di risulta da smaltire in discarica, un impatto negativo sulla rete irrigua storica. Tutt'altro che un “*tassello fondamentale di uno scenario organico di ricomposizione paesaggistica degli spazi aperti dell'ovest Milanese e di valorizzazione del sistema rurale che trova la sua forza nella riproposizione delle reti dell'idrografia superficiale quale matrice produttiva, ambientale e paesaggistica del territorio*”.

Quanto alla funzione **turistico-rivisitativa**, l'obiettivo di riconnessione ciclopedinale tra i Parchi Groane e Sud Milano e tra i percorsi ciclabili lungo il Villoresi e Naviglio Grande, è del tutto condivisibile: ma certamente i tracciati ciclabili sono cosa ben distinta e indipendente dal canale scolmatore Expo, ne seguono solo in parte il tracciato e possono essere realizzati indipendentemente da questo e con spesa assolutamente contenuta.

Resta infine l'aspetto economico: l'impegno di spesa previsto per il canale Expo è tra i 65 e i 77 milioni di euro (a seconda delle modalità di acquisizione dei terreni); un terzo di questi è destinato al tratto Nord (tra Villoresi e area Expo); due terzi al tratto Sud tra area Expo e Naviglio Grande. Nell'attuale situazione economica si tratta di un costo enorme per un'opera i cui impatti negativi sul territorio sono certi, mentre del tutto vaghi appaiono i benefici per la cittadinanza. La spesa grava sul fondo di 170 milioni di euro complessivamente dedicati all'operazione Darsena, Navigli e Vie d'acqua. Riteniamo che tali fondi potrebbero ricevere più congrua e utile destinazione nella riqualificazione dei canali storici e del reticolto irriguo esistente e in un deciso potenziamento della rete ciclabile urbana ed extraurbana: vera eredità a lungo termine di un Expo sostenibile.

Cordialmente.

Italia Nostra Onlus – Sez. di Milano

Il Presidente

Avv. Marco Parini

